29 maggio: Curtatone e Montanara

Quando si ripensa al 1848 il pensiero va alla I guerra di indipendenza e alla battaglia di Curtatone e Montanara, alla quale presero parte gli universitari toscani coi loro professori, fra i quali si ricordano nomi illustri come quello di Giuseppe Montanelli. Tuttavia ricordare fra i volontari toscani solo gli universitari è riduttivo, perché, come anche studi recenti hanno rilevato, accanto a loro troviamo quelli che gli studenti del Liceo Pontormo di Empoli hanno definito i "miserabili", ossia contadini mezzadri, piccoli artigiani, operai, provenienti da tutta la Toscana¹. Inoltre il fenomeno del volontariato nella I guerra d'indipendenza non riguardò soltanto la Toscana: grazie ai moti scoppiati in tutti gli stati che portarono alla concessione degli statuti, dalle altre regioni si mossero patrioti che aumentarono di numero quando, dopo il ritiro dalla guerra di tutti gli stati italiani eccetto il regno di Sardegna, molti appartenenti ai contingenti militari inviati in Piemonte non fecero ritorno a casa, come i napoletani guidati dal generale Pepe, che poi lo seguirono alla difesa della Repubblica di Venezia².

Il ruolo dei volontari fu perciò chiaro fin dall'inizio del processo risorgimentale, non tanto per le capacità militari da loro espresse, il più delle volte limitate nonostante l'entusiasmo, quanto per il messaggio politico che li ispirava e da La lotta per l'unità e l'indipendenza d'Italia fu quindi prima di cui erano ispirati. tutto un fatto spirituale, in cui la cultura ebbe un ruolo fondamentale per la presa di coscienza della nazione. Ed è questo che fa sì che il volontarismo costituisca l'anima vera e profonda del Risorgimento italiano³, tanto è vero che i volontari appartenevano a tutte le classi sociali. Un ruolo non indifferente lo ebbero le filosofie politiche che posero il problema italiano, sia le correnti moderate sia, soprattutto, il pensiero mazziniano. L'afflato religioso che Mazzini dava al suo programma finiva per infondere una grande carica a chi si impegnava per la sua realizzazione. E quindi la partecipazione alla guerra diventava il momento fondamentale di una nuova religione, quella della patria, unita da un legame di fratellanza alle altre patrie soggette a regimi dispotici. Così nel corso delle vicende risorgimentali si ebbe la partecipazione di uomini e donne appartenenti a tutte le classi sociali come si vide fin dal 1848, l'anno della "primavera dei popoli", quando anche negli stati italiani il vento rivoluzionario che da Parigi si era diffuso in tutta l'Europa continentale, fece sentire i suoi effetti. Il canto Addio mia bella addio, composto dall'avvocato Carlo Alberto Bosi rappresenta bene il clima di entusiasmo che caratterizzò le scelte di molti giovani e meno giovani.

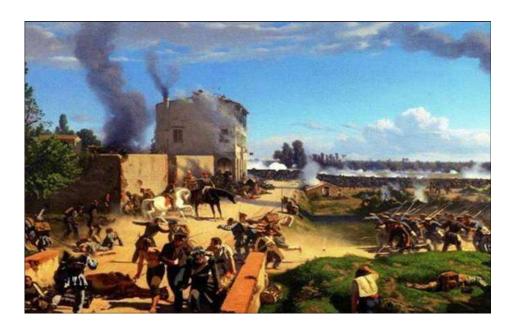
¹ Ripensare l'unità d'Italia (1861-2011). I giovani empolesi volontari nelle guerre del Risorgimento, Liceo scientifico statale "Il Pontormo" di Empoli, a. s. 2010-2011, Classi IV-V, sez. F, p. 89.

² DBI, sub voce.

³ *I garibaldini dal Risorgimento alla grande guerra. Giovani, volontari e sognatori,* a cura di Roberto Balzani, Bologna, Costa editore, 2003, p. 11.

La battaglia di Curtatone e Montanara, nonostante le delusioni del 1849, rappresentò subito un momento di fondamentale importanza per la coscienza civile della nuova Italia. infatti fin dal 1849 a Firenze nella basilica di S. Croce si celebrava un rito in memoria dei caduti durante il quale si raccoglievano offerte per le loro famiglie. Ancora nel 1851, dopo il rientro del granduca Leopoldo II, erano esposte in chiesa due epigrafi in bronzo con i nomi dei caduti che erano ritenuti meritevoli di essere ricordati nel "tempio delle itale glorie" accanto ai grandi italiani del passato. Il 29 maggio 1851, mentre si celebrava il rito, tre giovani donne, Marianna Giarré, Erminia Fuà e Rosa Braccini chiedevano l'obolo per le famiglie dei caduti, sfidando i soldati croati di stanza a Firenze dopo il rientro del granduca da Gaeta. Si tratta di donne che poi divennero famose per il loro impegno letterario come Marianna Giarré ed Erminia Fuà, mentre Rosa Braccini è ricordata come mazziniana⁴. Un fratello di Marianna aveva combattuto a Curtatone e Montanara, ma pochi anni dopo, quando le celebrazioni in S. Croce erano state soppresse, la giovane donna fu vicina al movimento degli *Amici pedanti* fondato da Carducci e altri poeti fiorentini nel 1853.

La celebrazione solenne dei caduti a Curtatone e Montanara fu ripresa dopo l'unità d'Italia e continuò fino agli anni immediatamente successivi alla I guerra mondiale, quando la celebrazione della vittoria incluse tutti i caduti nelle guerre risorgimentali.

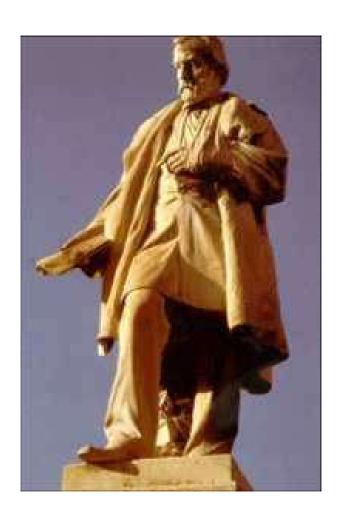


Pietro Senno, *La battaglia di Curtatone*, 1861, olio su tela, Fondazione Cassa di Risparmio Firenze

⁴ La grafia del cognome nei documenti è Giarrè, però i discendenti di Marianna hanno precisato che la pronuncia e quindi la grafia è Giarré in una lettera di Margherita Giarré pubblicata da www.okmugello.it, 12 luglio 2013.



1901, Commemorazione in S. Croce dei caduti fiorentini a Curtatone. In primo piano una delle due lapidi



Raffaello Romanelli, Giuseppe Montanelli, 1892 marmo Fucecchio

Alessandra Campagnano